

Rassegna Stampa

mercoledì 17/12/2014

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>Apindustria Brescia</i>			
17.12.2014	BresciaOggi (p.31)	Apindustria, Sivieri all'attacco su più fronti	1
17.12.2014	BresciaOggi (p.29)	Crisi-siderurgia, doppio confronto a Brescia	3
17.12.2014	Corriere della Sera - (p.6) Brescia	Apindustria fuori dalla giunta camerale per far posto ad Aib»	4
17.12.2014	Giornale di Brescia (p.23)	Aiesec Esperienze sul campo per dare forza al proprio futuro	5
17.12.2014	Giornale di Brescia (p.25)	Apindustria: «In due anni saremo la prima associazione»	6
17.12.2014	Giornale di Brescia (p.29)	Incontro Fiom agli Artigianelli	8
17.12.2014	Il Giorno Bergamo-Brescia (p.5)	La scommessa di Apindustria: «Entro due anni superiamo Aib»	9

ASSOCIAZIONI E SFIDE. Il leader dell'organizzazione di via Lippi traccia il bilancio dei primi sei mesi del suo mandato e prende una posizione netta su diversi temi

Apindustria, Sivieri all'attacco su più fronti

«In due anni saremo i più forti in provincia per valore. Giunta-Cdc: fatto un passo indietro, se necessario mi attendo lo stesso anche da altri»

Magda Biglia

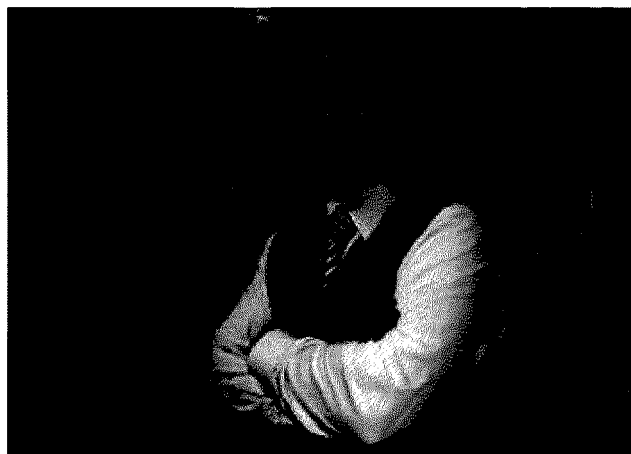
«Serve un nuovo modello di rappresentanza imprenditoriale, in generale così non funziona. Noi stiamo cambiando rotta, la Giunta è con me. E in due anni saremo i più forti in provincia in termini di valore, anche dell'Aib che non è in sintonia con il mutamento, con le aspettative del futuro». Visioni diverse separano Apindustria Brescia dall'Associazione di via Cefalonia - e le rispettive centrali nazionali -: distanze ribadite da Douglas Sivieri, presidente dell'organizzazione di via Lippi, in occasione dell'incontro di fine anno con la stampa, servito anche per tracciare il bilancio - «positivo» - dei primi sei mesi del suo mandato triennale dopo essere stato eletto, nel luglio scorso, quale successore di Maurizio Casasco (leader Confapi).

INTEMPI di proclami su coesione e sinergie, Sivieri ha voluto segnare un distinguo. «Quando parlo con il presidente dell'Aib, Marco Bonometti, che stimo e reputo l'uomo forte in Confindustria, gli dico che potremo aggregarci se le Pmi iscritte all'organizzazione di via Cefalonia, dove contano poco, si uniranno alle nostre». Ma c'è dell'altro. «La forza di Confindustria - ha aggiunto Sivieri - è data dalle grandi aziende, anche pubbliche, ma questo, con il "patto" nemmeno tanto sotterraneo con il premier Renzi, elimina l'interlocutore e toglie vitalità alla rappresentanza. Per quanto ci riguarda, invece, non avendo alle spalle i gruppi, siamo più liberi e possiamo, ad esempio, denunciare la vergogna che i fornitori vengano pagati a 120-180 giorni dai "grandi" che incassano a 30-60 giorni. Siamo ramificati sul territorio - ha proseguito -: vado dall'im-

prenditore quando mi chiama, tutte le richieste di aiuto sono ascoltate, dobbiamo essere per le Pmi un servizio, non un onere, un luogo aperto non di privilegiati. Sono per l'associazionismo porta a porta».

I TEMI principali, più sentiti dalla base di Apindustria (un migliaio di aziende), riguardano fisco, credito, finanza agevolata, relazioni sindacali, formazione, rapporto con la scuola, «una scuola statale che sia collegata al mondo del lavoro», ha detto Sivieri. Argomenti sui quali il leader di Apindustria Brescia ha giudicato «più vicina la Regione che non il Governo». Tra le altre sfide da affrontare, anche dalle Pmi, rientra il passaggio generazionale, oltre allo «sgonfiarsi della panna montata delle start up»: dovranno trovare strade per un'accessibilità diretta al mercato, «che tuttora manca. E ci avranno con loro» ha assicurato il presidente.

APINDUSTRIA Brescia in campo e all'attacco su più fronti, dunque. Prendendo spunto pure da quanto emerso, tra l'altro, in occasione dell'elezione della Giunta della Cdc (l'associazione di via Lippi è rimasta esclusa per dare spazio a un altro esponente dell'Aib). «Non ho chiesto nulla in cambio - ha precisato Sivieri -, ma il primo vero segnale di collaborazione l'ho dato io, facendo un passo indietro, riguardo alla Giunta camerale, su richiesta del presidente Giuseppe Ambrosi, assumendomi la responsabilità con la mia organizzazione che voleva la nostra uscita dal Consiglio. Se avrò sbagliato, pagherò. Ora, però, mi attendo che, ove e quando necessario, un simile comportamento sia assunto da altri. L'ho chiarito ufficialmente, deve andare sempre così. Attendo di vedere le deleghe e invito all'attenzio-



Douglas Sivieri, dal 10 luglio scorso presidente di Apindustria Brescia

ne: l'unanimità necessita di una colla speciale, altrimenti non tiene. Apindustria, con il suo atteggiamento e facendo la propria parte, ha dimostrato, più degli altri, di volerla».

GUARDANDO a Expo 2015 il leader di Apindustria Brescia ha giudicato positivi i 25 milioni di euro di commesse ottenute dalle aziende bresciane, «ma bisogna evitare che si ripeta quanto successo al termine delle Olimpiadi invernali di Torino, con la metà delle imprese fallite. «È fondamentale incassare quei soldi», ha detto. Il leader dell'associazione di via Lippi si è poi concentrato sulle partite strettamente territoriali. Per Sivieri le «scelte spesso vengono fatte senza un approfondimento. Dov'è lo studio che ci spiega se il D'Annunzio ha senso per il cargo o per il turismo? È stata effettuata un'analisi sul traffico dei Tir? Si è capito se i russi che affollano le nostre località già ora raddoppieranno con l'aeroporto? E per la Tav, qualcuno ha ascoltato il consorzio del Lugana? Che ricerche si sono fatte per la Brebemi, la prima autostrada privata che pretende finanziamenti allo Stato. Si parla, si parla tanto - ha concluso -, per titoli senza mai andare a fondo, senza sapere



dove si sta andando». Un affondo, in più direzioni, utile anche per l'ultimo «richiamo» all'Aib «che partecipa a un sacco di tavoli, con risultati tipo quello del Patto per Brescia, da arrivederci e grazie», ha concluso Sivieri per il quale il rapporto con via Cefalonia, che prima era «ottimo», ora è «corretto». ●

GLI INCONTRI. Domani con la Fiom e la Uilm Crisi-siderurgia, doppio confronto a Brescia

BRESZIA

La situazione della siderurgia in provincia di Brescia è al centro dell'incontro organizzato dalla Fiom-Cgil territoriale, guidata da Francesco Bertoli: è in programma domani, alle 9, nell'auditorium «Capretti» dell'Istituto Artigianelli in città. Interverranno i delegati della Fiom e rappresentanti dell'Aib; sono annunciati anche il leader di Federacciai, Antonio Gozzi (al vertice anche del gruppo Duferco) e il presidente di Apindustria Brescia,

Douglas Sivieri.

La crisi della siderurgia, sempre domani alle 9, sarà al centro del dibattito aperto al pubblico all'AC Hotel di via Giulio Quinto Stefana a Brescia per iniziativa della Uilm territoriale. Relatori Ugo Calzoni (ià dirigente Lucchini nonché presidente dell'Ice e autore del libro «Imperi senza dinastie», Luciano Consolati (docente universitario, esperto di politiche industriali), Pietro Imberti (già membro della Ceca e dirigente sindacale) e Martino Amadio (segretario generale dei meccanici della Uil).●



Parla il presidente Sivieri

«Apindustria fuori dalla giunta camerale per far posto ad Aib»

Qualcuno, in via Lippi, non ha preso bene l'esclusione di Apindustria dalla giunta della Camera di commercio. «Altro che qualcuno» ammette il presidente dell'associazione delle piccole imprese Douglas Sivieri, ieri alle prese con un consiglio direttivo che definire caldo è un eufemismo. «Mi hanno chiesto di ritirare i nostri tre consiglieri. E per evitarlo ho messo sul piatto la mia testa». È la strategia del *do ut des* quella di Sivieri. Concedere qualcosa agli altri — nella fattispecie l'Aib, che così ha potuto mettere nell'esecutivo di via Einaudi un sergente di ferro fedele al leader Marco Bonometti come Giacomo Gnutti — per sperare di ottenere un vantaggio più grande. Quale? Per ora Sivieri rimane sulle sue. «Diciamo che ora spetta a qualcun altro fare un passo indietro». Dove non si sa, ma forse il presidente di Api non pensa alle poltrone della Camera di commercio.

Forse l'ingegnere venuto da Adria parla a nuora perché suocera intenda. «In due anni — prosegue — diventeremo la più importante associazione di categoria di Brescia, mi gioco il mandato su questo». E, se la nuora abita in via Einaudi, la suocera elegge suo domicilio in via Cefalonia. All'ottavo piano, per essere precisi. Perché per diventare i primi, in un sistema chiuso come quello bresciano, occorre che qualcuno, che ora sta in cima, cominci a far acqua. L'Aib, appunto. Su cui Sivieri non è certo tenero. «Rapporti corretti». Ma come? Sei mesi fa non erano «ottimi»? «Appunto». Teoria e tecnica della comunicazione secondo Douglas Sivieri capitolo uno, il correlativo oggettivo: «Aib è su tutti i tavoli, ma chi semina vento raccoglie tempesta». Per dire: i confindustriali stanno diventando troppo politici perdendo il legame col territorio. Ecco dunque la nuova strategia bottom-up di Api: andare a parlare con le imprese, anche con le piccole di Aib

che, pur essendo la maggioranza in via Cefalonia, si sentono poco o punto rappresentate «da un'associazione governata da un'ottantina di grandi gruppi». Vedremo.

M.D.B.

Chi è



● Douglas Sivieri (foto), classe 1967, originario di Adria in provincia di Rovigo, si è laureato a Padova in ingegneria

● Dallo scorso luglio è succeduto a Maurizio Casasco in Apindustria





Aiesec Esperienze sul campo per dare forza al proprio futuro

■ Fare esperienze all'estero, credere nei propri sogni e formarsi non solo sui libri ma soprattutto sul campo. Sono questi i principali punti emersi dall'incontro «Light up your future» promosso da Aiesec tenutosi lunedì nell'aula magna di Economia.

«Confrontandoci con studenti come noi - spiega Ana Julea, presidente di Aiesec (organizzazione studentesca) - ci siamo resi conto che è non solo utile, ma anche necessario, aprire un dialogo stretto con il mondo del lavoro, sia perché gli studenti riescano ad orientarsi sia perché le aziende riescano a soddisfare le proprie esigenze nella selezione del personale. Ecco per quale motivo abbiamo deciso di dare vita a questo incontro».

All'appuntamento erano presenti quasi un centinaio di giovani studenti: «È utile capire come muoversi nel mondo del lavoro - commentano - soprattutto scoprire cosa cercano le aziende». Secondo il resoconto di Roberto Bresciani, responsabile placement e orientamento della Sezione, i laureati bresciani non occupati sono solo il 2,5%, anche se osserva: «Molti degli occupati hanno scelto di continuare gli studi, ma la percentuale di lavoratori tra i laureati 2013 è del 76%: il dato mi pare significativo, l'università dà ancora possibilità lavorative ampie, nonostante la crisi».

Numerose sono inoltre le attività curriculari ed extracurriculari messe in campo dall'Università per completare la formazione dei giovani anche se «credo esista una distanza eccessiva, uno scollamento tra mondo del lavoro e università - spiega Marco Gamba, rappresentante associazione Alunni dell'Università degli studi -; i neolaureati spesso hanno grandi conoscenze e competenze ma non sono in grado di dimostrarlo nella pratica. L'università è in continua evoluzione ma deve fare ancora qualche passo per avvicinarsi al mondo lavorativo, gli studenti dovrebbero pretendere più concretezza. A mio avviso - continua Gamba - bisognerebbe rendere obbligatoria almeno un'esperienza lavorativa e uno stage all'estero durante gli anni universitari».

Sulle esperienze all'estero si è concentrata anche Caterina Betti, rappresentante eurodesk dell'informagiovani cittadino: «Sono sempre di più i ragazzi che chiedono informazioni per fare esperienze all'estero: la meta più gettonata resta Londra, ma a differenza degli anni passati spesso i ragazzi non si danno un tempo limite di permanenza, anzi prendono in considerazione l'idea di trasferirsi per sempre».

«Fondamentale per i ragazzi è anche non dequalificare il proprio curriculum - commentano Francesco

Franceschetti (Aib) e Matteo Vinati (Api) -: va bene fare lavoretti durante gli studi ma è importante cercare una propria dimensione per poi farsi spazio in quelle aziende in cui il rapporto tra datore di lavoro e lavoratori è improntato sul dialogo e sulla crescita reciproca».

Preparazione, studio, formazione pratica ed esperienze all'estero non sono però gli unici punti saldi indicati dai relatori agli studenti: «Scoprire un talento, coltivare il proprio sogno, impegnarsi per realizzare un'idea è fondamentale - rimarca Gianfausto Ferrari di Superpartes e Talent Garden -: bisogna che i giovani non si arrendano alle difficoltà».

Sara Giacomelli



Nelle foto i relatori e alcuni studenti



Economia

Apindustria: «In due anni saremo la prima associazione»



■ «In due anni saremo la prima associazione industriale bresciana, perché andiamo incontro alle imprese per risolvere i problemi». Douglas Sivieri (foto), presidente di Apindustria Brescia, lancia un programma ambizioso per l'organizzazione.
a pagina 29

«In 2 anni saremo primi a Brescia ma se non cambiamo è la fine»

Sivieri (Apindustria): rinunciamo a un posto nella giunta Cdc per responsabilità, ma ora vogliamo che tutti siano conseguenti

BRESCIA «Entro due anni saremo la prima associazione industriale di Brescia, perché stiamo cambiando, avvicinandoci ai reali bisogni di chi è nostro iscritto». Non usa mezzi termini Douglas Sivieri, presidente di Apindustria dallo scorso luglio, nel tradizionale incontro con la stampa di fine anno.

Secondo l'industriale di origini venete, titolare della IT Core di Brescia (telecomunicazioni), un esempio di cambiamento si è avuto nel recente rinnovo della Camera di commercio. «Ad Apindustria spettava un posto in giunta - spiega - in quanto il presidente è espressione di Aib, ma Giuseppe Ambrosi ha voluto nella squadra Giacomo Gnutti e noi abbiamo fatto un passo indietro, perché non siamo alla ricerca di poltrone, ma crediamo in un metodo di lavoro: per questa coerenza, siamo stati i primi a rimetterci qualcosa; ci aspettiamo che, in futuro, gli altri facciano lo stesso».

Anche perché la giunta di Apindustria, in una prima fase, aveva deliberato di ritirare i propri tre consiglieri dal Consiglio camerale, dopo lo smacco del mancato ingresso di Api nel gruppo di collaboratori del presidente Ambrosi.

«Ho convinto la mia giunta a fidarsi di me - aggiunge Sivieri - e quindi la responsabilità della scelta è mia: ho chiesto tempo per lavorare, perché ho un progetto ambizioso, che richiede tempo». Il piano

del presidente di Api è quello di mettere l'associato al centro, andando nelle aziende: «Faremo associazionismo porta a porta, spiegando quello che facciamo, soprattutto sui fronti dell'internazionalizzazione, del cambio di mentalità e del rapporto scuola-impresa».

Apindustria ha circa mille associati, Aib duecento in più. «Ma se il mio piano funziona - continua Sivieri - non saremo primi in termini di iscritti, o non solo, quanto piuttosto in termini di valore. Aib non è per me un termine di paragone e Marco Bonometti non è un competitor, perché loro stanno sbagliando completamente il modo di fare associazionismo. In Aib - continua Sivieri - decidono tutto quaranta o cinquanta grandi gruppi e non c'è attenzione per la specificità delle piccole e medie imprese».

Un esempio è quello dei tempi dei pagamenti. «Perché le grandi imprese fanno fare le banche alle piccole, quando loro lavorano con l'estero e vengono pagate in tempi brevi? Questa è una vergogna - dice il presidente di Api - ma io lo posso dire liberamente, mentre una piccola azienda in Aib non può dirlo».

All'orizzonte quindi non ci sarebbe una fusione tra Confindustria e Confapi: «Molto difficile - secondo il presidente Api - perché siamo strutturalmente diversi, anche se tra noi ci sono rapporti corretti e orientati verso il bene comune».

Naturalmente, l'imprenditore cre-

de che tutto il mondo associativo debba autoriformarsi, Api compresa: «Se non cambiamo le associazioni, eliminando la burocrazia e trasferendoci fisicamente nelle aziende degli associati per aiutarli a risolvere ogni singolo problema, moriremo in quattro o cinque anni. Gli uomini d'impresa di Brescia - continua Sivieri - sono stufo di chiacchiere: vogliono risposte».

Ecco perché, sui diversi temi dell'agenda economica bresciana, non si può, secondo il titolare della IT Core, «parlare per slogan: servono autentici approfondimenti prima di fare dichiarazioni avventate». In questo processo di autoriforma, Apindustria ha scelto recentemente anche di cambiare il direttore. Roberto Zanolini, infatti, resterà al suo posto fino alla fine di gennaio. «Non ho ancora deciso chi sarà il successore» spiega Sivieri, anche se il favorito resta Fabio Cutrera, attuale direttore generale di Confapi Lombardia Fidi.

Sivieri si pone quindi obiettivi elevati, considerando questa strada come l'unica per evitare di diventare



irrilevanti. Auguri.

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

SU AIB

*«Confindustria
sta sbagliando la
modalità di fare
associazione»*



Piccole aziende

■ Nella foto sopra Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia dallo scorso luglio. Nella foto a fianco la sede della associazione di piccole e medie imprese in via Lippi a Brescia. Gli associati sono circa mille



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SIDERURGIA/1**Incontro Fiom agli Artigianelli**

■ Domani alle 9 la Fiom promuove un incontro sullo stato della siderurgia a Brescia. All'incontro - all'auditorium in via Piamarta 6 - parteciperanno il segretario della Fiom Bertoli, i presidenti di Federacciai e Apindustria Gozzi (nella foto) e Sivieri e rappresentanti Aib.



IL BILANCIO IL PRESIDENTE SIVIERI PUNTA AD AUMENTARE LE AZIENDE ASSOCIATE CON SERVIZI MIRATI

La scommessa di Apindustria: «Entro due anni superiamo Aib»

- BRESCIA -

«ENTRO due anni vogliamo superare Aib per il valore delle aziende associate. Il modello di rappresentanza per le piccole imprese presente nella Confindustria bresciana non dà i risultati attesi dalle aziende. Noi abbiamo altre idee». Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, non usa tanti giri di parole per fissare gli obiettivi dell'associazione di categoria che presiede da sei mesi.

Una sfida non facile per l'associazione che riunisce un migliaio di piccole imprese e che punta a far mutar pelle all'associazionismo: «Così com'è ora non va più bene – sottolinea – le aziende vogliono risposte su misura ai singoli problemi. Confindustria questo non lo fa. Aib si è seduta a tanti tavoli senza però riuscire a portare a casa un risultato concreto».

I RAPPORTI con l'Associazione degli industriali bresciani non sono certamente ai massimi storici. «Il fatto che rappresentanti Api non siano nella giunta della Camera di commercio per far spazio a uomini di Aib non ci rende felici – ammette Sivieri –. Noi un passo indietro lo abbiamo fatto come ci è stato chiesto. Speriamo che anche altri lo facciano».

A breve andrà in archivio un altro anno non facile per l'economia bresciana. Qualche colpa l'hanno anche le stesse piccole imprese.

«Invece che fare come i contadini che si rubano ogni anno tra loro un metro di terreno, dovrebbero cominciare a pensare più in grande e farsi conoscere all'estero – osserva – utilizzando personale, manager formati. Le piccole aziende che lavorano per i grandi gruppi bresciani possono benissimo entrare nei mercati di altri paesi. Il lavoro che fanno parla per loro».

Da qui nasce la collaborazione con i luoghi della formazione, università in primis. «Li possono trovare il bacino di professionisti che cercano – sottolinea Sivieri –. Questo, insieme alle questioni legate alla finanza agevolata e ai rapporti sindacali, è ciò che le nostre aziende ci chiedono».

Paolo Cittadini



Douglas Sivieri (Fotolive)

